

## L'ITALIA DEI VELENI

## LA VICENDA SPIONI

## Giudici, politici e giornalisti: Silvio «punta» e il Sismi spia

I 5 anni di governo del centrodestra e quelle strane coincidenze tra dossier devianti e desideri (o leggi) voluti dall'ex premier

Nel 2003 il Cavaliere accusa i giudici di essere «mentalmente disturbati»: meglio schedarli come ha fatto il fido Pio Pompa...

di Marco Bucciattini  
/ Segue dalla prima

Garzón, che si è detto «meravigliato e amareggiato» dal fatto, auspicando «un'indagine approfondita» (*El País* di venerdì), è il giudice che in Spagna indaga sul «caso *Telecinco*». In Spagna Berlusconi è accusato di violazione della legge antitrust, frode fiscale e riciclaggio di denaro per l'emittente *Telecinco* da lui fondata. Il processo è stato sospeso dal 2001 al 2006 (ma non prescritto) per non interferire nelle relazioni politiche fra Italia e Spagna, ma ad aprile 2006 è ripreso su ordine dei giudici ed è tornato nelle mani di Garzón. Davanti a questo interesse internazionale e così mirato delle attività del Sismi, sprofonda la difesa di Berlusconi dell'operato di Pollari («tipica attività di monitoraggio fatta sulle cosiddette fonti aperte che non ha in sé nulla di illecito»). Non c'è niente di tipico nello spiare un giudice di uno Stato estero. Non c'è niente di legale nel dirottare l'intelligence di un paese nelle attività giuridiche di un altro Stato.

## Giudici matti. E leggi vergognose

Ma è nelle beghe nostrane che la partita diventa uno scambio di ping-pong fra gli interessi di Palazzo Chigi e il comportamento dei servizi. A tutto campo. Con i giudici primi avversari perché le pendenze con i tribunali crescono. «I magistrati sono matti. Per fare quel lavoro bisogna essere mentalmente disturbati, deve avere delle turbe psichiche». Così la pensava Berlusconi nel settembre 2003. Parole rilasciate al giornale inglese *The Spectator*, riprese da un quotidiano locale della Riviera romagnola. Contro i matti si schiera un concerto di forze: il governo e la maggioranza parlamentare inaugurano la stagione delle leggi ad personam per scampare processi per sé e Previti. Parallelamente, dai pedinamenti al bar (fonte aperta ante litteram...) e dal rovistare nelle mail fioriscono dossier sui magistrati di Milano, su i vertici dell'Anm, su Casson, su Caselli. Contro il quale viene varata una legge per impedire la nomina a procuratore nazionale antimafia. Una norma introdotta con la riforma dell'ordinamento giudiziario nel 2005 e recentemente bocciata dalla Cassazione: la norma escludeva dal concorso per gli incarichi direttivi i magistrati che non potevano assicurare quattro anni prima della pensione per gli uffici di merito e due anni per la Cassazione. Questo ha escluso Caselli, avendo superato i 66 anni. Un appunto di Pio Pompa «per il direttore» del 13 febbraio 2002 spianava la strada alle intenzioni della Cdl: il nome di Caselli era nella lista dei giuristi «militanti» che puntavano a delegittimare Berlusconi, tramando con colleghi del Medel (associazione europea). Teorie tessute con zelo e follia in pari dosaggio. Un lavoro di controllo enorme e a tutto vantaggio delle esigenze del premier e del regno del neodirettore Pollari.

## L'Unità di «Rioco» è giornale omicida

A tutto campo, si diceva. Berlusconi dalla Bulgaria (aprile del 2002) informa la Nazione: Biagi, Santoro e Luttazzi hanno fatto un uso criminale della Rai. Gli secca l'intervento di Marco Travaglio che discute - in tempo di campagna elettorale - del suo libro *L'odore dei soldi* nella trasmissione di Luttazzi. L'editto non elimina solo i tre dal circuito dei media nazionali, ma sprona Pio Pompa che si mette alla caccia del giornalista-scrittore. Dagli appunti dell'archivio di via Nazionale: «Si è avuta notizia che l'11 luglio, ore 21 e 30 a Trastevere si terrà la presentazione del libro *Lo chiamavano Impunità* (di Travaglio e Peter Gomez, ndr), che dovrebbe trasformarsi in una vera e propria contestazione al premier». Travaglio pubblica libri e articoli e va controllato. Scrive anche su questo giornale, che l'ex premier ha in particolare considerazione. Sventola l'Unità in diverse occasioni pubbliche, sempre con intento di ridicolizzare il lavoro. E il devoto Pio Pompa, fra una genuflessione («sono pronto a servirLa con assoluta fedeltà») e qualche favore su cui indaga la procura di Roma (è accusato di aver pagato giornalisti suoi amici e prossimi a Berlusconi come il vicedirettore di *Libero* Renato Farina), Pompa - si diceva - «monitora» come «appartenente ad un gruppo di pressio-

Contro politici come  
Violante si sono  
fabbricati dossier  
calunniosi a più riprese  
E nessuno rende conto

## LE RISPOSTE CHE MANCANO

## Caso Garzon

Come mai l'interesse del Sismi verso il giudice noto in Italia per il processo Telecinco contro l'ex premier?

## Giornalisti amici

Come mai informazioni fasulle e segrete confezionate da Pompa venivano amplificate dai media di Berlusconi?

## Giornalisti nemici

Cosa c'è di lecito nel preparare dossier su direttori di quotidiani che svolgono in modo libero la professione?

## Giudici matti

Un concerto: lui accusa i giudici di essere matti Il Sismi prepara le carte Il Parlamento approva le leggi ad personam



Silvio Berlusconi Foto Ap

L'INTERVISTA GERARDO D'AMBROSIO Per il senatore dell'Ulivo «è ancora prematuro, si lascino lavorare i magistrati»

## «Commissione d'inchiesta? Che non sia una farsa»

di Edoardo Novella / Roma

I fax o i papelli con cui Pompa giurava fedeltà a Berlusconi, i veri e propri dossier, gli appunti manoscritti o formalmente inviati direttamente a Pollari - il «capo» - con cui venivano schedati, monitorati e neutralizzati magistrati, giornalisti, parlamentari. Funzionava così una parte del Sismi. «Una deviazione dei servizi sicuramente c'è stata. Il punto è capire: perché? Chi l'ha ordinata? A vantaggio di chi? Ed ecco perché credo si debba rispettare ed aspettare il lavoro dei magistrati di Roma: quel che sta accadendo non è una storia da poco, non è normale che in uno stato democratico i servizi invece di occuparsi della sicurezza interna facciano dossier su politici e magistrati...».

Gerardo D'Ambrosio, oggi senatore dell'Ulivo, da magistrato ne ha viste, e tante. E non solo Tangentopoli: «Se ritorno indietro ai processi per Piazza Fontana mi viene da dire che le "deviazioni" in questo Paese sono un fatto endemico, un'ombra pesante». Ma dell'affaire Sismi c'è un punto da cui partire: «Certo, la responsabilità è sempre penale, ma se come sembra in questa faccenda ci sia il coinvolgimento addirittura del capo dell'intelligence, allora...».

## Allora?

«Esiste un problema fondamentale: quello della lealtà di un apparato dello Stato nei confronti delle istituzioni. L'accusa votata all'unanimità dal Csm - che è organo costituzionale - contro l'operato del Sismi è un fatto rilevante».

## Si muove la magistratura. Deve muoversi anche il Parlamento?

«Intanto lasciamo che i giudici portino in fondo il lavoro. Guardi, il fatto che la procura stia indagando per capire se ci siano state violazioni, da chi o per conto di chi siano stata commesse, non è un fatto qualsiasi. Soprattutto visto come si volevano ridimensionare i pm con la riforma Castelli...».

**Cioè: da una parte il centrodestra voleva riformare la giustizia mettendo i pubblici ministeri sotto il controllo dell'esecutivo, dall'altra - nel frattempo - faceva sorvegliare le toghe scomode?**

«Io dico che l'indipendenza dei pm è una garanzia importante in un siste-



«Da Piazza Fontana ad oggi: quello che si prefigura è un quadro di deviazioni endemiche dei servizi»

ma democratico. A maggior ragione quando all'interno del sistema si creano tensioni e scontri».

## Comunque, sul Sismi deviato niente commissione d'inchiesta?

«Al momento mi sembra prematuro. Certo, se si dovesse arrivare ad archiviazione allora si potrebbe vedere... Ma sa: io dico che le commissioni bisogna vedere con quali poteri esattamente partono e soprattutto da chi sono composte...».

## I vertici del servizio saranno ascoltati la settimana prossima al Copaco proprio assieme al sostituto procuratore di Roma Savio, titolare dell'inchiesta...

«E il Comitato di controllo deve avere più poteri. Non è possibile che funzionari del Sismi vengano in Parlamento a mentire e poi non succeda nulla. Ecco che la nuova legge di riforma dei servizi deve garantire trasparenza e lealtà istituzionale. In tutto questo però mi lasci notare due cose: primo, Pollari è ancora in servizio e la cosa stupisce, a dir poco...».

## Secondo?

«Rilevo che anche noi, intendo la mia parte politica, su questa vicenda ha avuto un atteggiamento diciamo morbido. Se non di rivolta nei confronti di magistrati come Spataro sul caso Abu Omar. Ecco, anche in quella vicenda bisogna verificare il ruolo del Sismi e invece che cosa si è fatto? Si è riproposto il segreto e si è sollevato il conflitto di attribuzione davanti alla Corte Costituzionale proprio contro l'attività dei magistrati. Comportamenti come questi credo lascino perplessi tanti cittadini».

## FURIO COLOMBO

«Era un regime: i dossier adesso lo confermano»

«Il fenomeno dei dossier illeciti del Sismi è stato preso sotto gamba prima di tutto dal mondo giornalistico, mentre i magistrati hanno preso molto sul serio la notizia e l'hanno divulgata nel modo più solenne, attraverso il Csm, con l'approvazione del presidente della Repubblica Napolitano».

Così ieri Furio Colombo, senatore ed ex direttore de *l'Unità*, commentando il caso dei dossier segreti del Sismi in un'intervista pubblicata sul sito dell'associazione *Articolo21*.

«Sono state messe sotto sorveglianza anche persone senza potere - spiega Colombo - quindi si tratta di spionaggio di idee». E ancora: «Credo sia più che lecito parlare di regime, come rivendico di aver definito fin dall'inizio il governo guidato da Berlusconi».

E per Colombo «non c'è dubbio che le responsabilità sono di Silvio Berlusconi, perché un servizio segreto può agire soltanto su ordini di governo. Berlusconi - conclude Colombo - ha sempre mentito nella sua vita politica e, quindi, è naturale che menta anche adesso su questi fatti».

ne mediatica» il direttore de *l'Unità*, Furio Colombo. In codice è RIOCO. Come accadrà in altre circostanze, la stampa amica del Cavaliere si presta: nell'ottobre del 2003, il direttore del *Foglio* Giuliano Ferrara - *ghost writer* di Berlusconi - definisce (durante *Porta a Porta*) il quotidiano di Colombo «tecnicamente omicida». Per la carineria Ferrara è stato condannato per diffamazione.

Nelle carte del Sismi spunta anche Paolo Serventi Longhi, il segretario della federazione nazionale della stampa, il sindacato dei giornalisti. Serventi Longhi più volte ha chiesto la soluzione del conflitto di interessi, spesso è stato durissimo con il premier, rivendicando la «schiena dritta della categoria». Ci sono dorsi meno fieri: il 7 agosto del 2002 Emilio Fedele salutò il segretario dell'Ensi dalla tribuna del Tg4: «Sono giunti in redazione molti messaggi di ostilità al Longhi da parte di gente che non ne può più: di Serventi Longhi, non di Berlusconi, naturalmente». Le tv del premier attaccavano e intanto il Sismi «spiava».

## Violante, capo delle «toghe rosse»

Il politico elevato con maggior sentimento al rango di avversario storico da parte del leader di Forza Italia - con reiterati attacchi già nel periodo precedente alla vittoria elettorale - è Luciano Violante, accusato per anni di essere il mandante delle toghe rosse, l'eminenza grigia che complotta contro Berlusconi e dispone di giudici (nell'inverno del 2001 il premier rispose ai giornalisti che lo incalzavano sull'illazione che vi fosse un regista politico dietro ai suoi guai giudiziari: «Avete mai sentito parlare di Violante?»). Ne avrà sentito parlare anche Pio Pompa. O alla peggio, si è informato: nel dossier «Draft Rik» il deputato diessino era diventato «NTE», e insieme ad altri politici del Ds flirtava con l'ex capo di stato maggiore dell'aeronautica Leonardo Tricarico. Il tutto ai danni di Berlusconi. Spazzatura così maleodorante che lo stesso premier - come ha chiarito l'altra sera al Tg1 lo stesso Tricarico - si scusò di persona con il generale, «per aver dato credito a voci maligne...». Voci che quindi il premier conosceva. Dossier che partiva da Tricarico per «sistemare» i politici scomodi (Salvi, Brutti, Cofferati, D'Alema). Ma Violante è obiettivo anche di un'altra manovra dei tempi di Berlusconi, nella quale si presta il quotidiano di famiglia (il *Giornale*). Quando si rivelano le pochezze di Telekom Serbia, si scopre anche che Giulio Rocconi, personaggio che lavora per il faccendiere nero e piduista Francesco Pazienza e che si accredita come «rappresentante dei servizi militari» (e va a giro scortato da poliziotti veri), è riuscito ad infiltrarsi nella polizia criminale, mettendo insieme un dossier (falso) contro Violante.

## L'aiutino dei giornali di famiglia

Quella che l'ex premier s'affanna a chiamare «tipica attività di monitoraggio» era invece un distorto e illegale uso di tutto un apparato dello Stato (accusa del Csm), che trovava sponda in settori sensibili a Berlusconi, per motivi economici, sentimentali, amicali. Come racconta *Repubblica* di ieri, quando si arriva al coro è così potente la voce da smontare con qualsiasi frottoia la più evidente realtà: mentre il Sismi raccoglieva notizie per avvalorare la panzana «dell'internazionale delle toghe rosse» coalizzate contro Berlusconi, i media vicini al capo rilanciavano la farsa. È l'autunno del 2001, ogni «persecuzione» serve a Previti e Berlusconi per battere il tamburo della ricsuzione, introdotta dal legittimo sospetto della legge Cirami, per dilatare fino a impedire i processi. *Panorama* e il *Giornale* scrivono di un incontro a quattro a Lugano, fra Elena Paciotti, europarlamentare del Ds, il pm Ilda Boccassini che sostiene l'accusa contro Berlusconi e Previti nei processi milanesi, Carla Del Ponte, procuratrice europea che al tempo sta processando Milosevic a l'Aia e Carlos Castresana, pm anticorruzione di Madrid. Notizia riportata e commentata («i quattro collaborano per trovare il modo di arrestare Berlusconi») per primo da Lino Jannuzzi, senatore forzista. Una balla: la Del Ponte era in Tanzania, la Paciotti non va a Lugano da anni, la Boccassini non ha mai incontrato Castresana. Che stecca, il coro.

A volte il coro stecca, come quando Sismi e giornali di famiglia s'inventano un incontro di magistrati a Lugano per arrestare Silvio